

Webinar di assistenza alle Imprese nell'ambito dei Piani Mirati di Prevenzione- PRP 2020/25

Esposizione professionale ad agenti chimici e fisici con effetti a lungo termine (cancerogeni certi) nel compagno legno e cuoio

Pesaro, 20 Novembre 2023

Il PMP Cancerogeni nelle Marche: Buone Pratiche Aziendali per la Valutazione e Gestione del Rischio

Dott. Massimiliano CANNAS
Direttore Medico UOC Igiene Industriale negli Ambienti di Lavoro
Dipartimento di Prevenzione
AST Ancona

Il Piano Regionale della Prevenzione 2020-25 (1)

- **Identifica 14 programmi (10 predefiniti e 4 liberi) con 71 macro-obiettivi trasversali comprendenti i più rilevanti temi della Sanità Pubblica regionale.**
- **Coinvolge trasversalmente tutte le politiche sanitarie regionali, specificando i principi e la visione generale.**
- **Punta ad implementare strategie inter- e multisetoriali, che coinvolgano più attori (sanitari e non).**
- **Punta a risolvere alcune criticità dei PRP precedenti in particolare la necessità di rinforzare la funzione di governance.**
- **Punta ad accrescere ulteriormente la multidisciplinarietà e la trasversalità che hanno rappresentato punti di forza per tutte le attività previste dei precedenti PRP.**

Il Piano Regionale della Prevenzione 2020-25 (2)

GESTIONE DELLA GOVERNANCE

• Livello Regionale: garantire e potenziare le attività di supporto trasversale a tutti i Programmi per agevolare il conseguimento di obiettivi considerati nel PNP trasversali, in primis *l'equità, l'intersectorialità, la formazione e la comunicazione*.

• Livello Locale (AAVV - AST): andranno ricercate le modalità organizzative necessarie da adottare per l'attuazione locale dei Programmi, con funzioni e responsabilità attribuite per favorire la collaborazione e l'integrazione tra i diversi Dipartimenti/Servizi coinvolti.

Il Piano Regionale della Prevenzione 2020-25 (3)

STRATEGIA COMPLESSIVA (da Ministero)

ELEMENTO TRASVERSALE A TUTTI GLI OBIETTIVI DEL PIANO È L'IMPEGNO A GARANTIRE EQUITÀ IN SALUTE

- **AZIONE DI CONTRASTO** alle diseguaglianze correlate perlopiù alla esposizione ai principali fattori di rischio, (approccio di salute *globale* o *Health in all policies*).
- **VALUTAZIONE DI EFFICACIA E ALLA SOSTENIBILITÀ**, con la scelta di azioni/ interventi riconosciuti come costo-efficaci e con garanzia di buona pratica. (EBP...)

Il Piano Regionale della Prevenzione 2020-25 (4)

PROSPETTIVE

RILANCIO DEL RUOLO DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

- **FULCRO** di *nuove alleanze da sviluppare* e di *sinergie già in atto da consolidare* con altre Istituzioni, Forze sociali, Enti territoriali e portatori di interesse.
- **REGISTA/COORDINATORE** delle azioni previste dai Programmi.

REVISIONE ORGANIZZATIVA E INCREMENTO DELLE RISORSE

Programma Predefinito 08 (1)

PREVENZIONE RISCHIO CANCEROGENO PROFESSIONALE, PATOLOGIE PROFESSIONALI DELL'APPARATO MUSCOLO-SCHELETRICO E DEL RISCHIO STRESS CORRELATO AL LAVORO.

- **MACRO-OBIETTIVO PRINCIPALE DI RIFERIMENTO:**
 - MO4, Infortuni e incidenti sul lavoro, malattie professionali.
 - M05, Ambiente, clima e salute.
- **17 Obiettivi strategici trasversali con altri MO (vedi tabella 1).**
- **24 Linee strategiche di intervento (vedi tabella 2).**
- **10 Obiettivi LEA *misurabili* (vedi tabella 3).**

OBIETTIVI STRATEGICI TRASVERSALI (tabella 1)

- **Programmare interventi di prevenzione per le esigenze dettate dalle evidenze epidemiologiche e dal contesto socio-occupazionale.**
- **Perfezionare la conoscenza delle storie lavorative ed espositive dei lavoratori.**
- **Redazione e ricognizione linee di indirizzo (ex art. 2 decreto 81/2008) da approvare in sede di Conferenza Stato-Regioni.**
- **Assicurare alle micro/piccole aziende ed alle medio/grandi aziende attività di controllo modulate secondo approcci distinti.**
- **Applicare alle attività di controllo i principi dell'assistenza, dell'empowerment e dell'informazione, e adottare azioni di enforcement in relazione alla capacità ed alla motivazione dell'impresa.**
- **Implementare un modello di tutela del lavoratore che sia evoluzione della prevenzione degli infortuni e malattie verso la "conservazione attiva" della salute, ovvero verso la Total worker health.**
- **Potenziare la rete di collaborazione tra professionisti sanitari medici del lavoro dei servizi territoriali e ospedalieri e MMG, per la tutela della salute del lavoratore in un'ottica di Total worker health.**
- **Assicurare la sorveglianza sanitaria degli ex esposti.**
- **Garantire la funzionalità di OCCAM incrociando i dati sanitari disponibili negli archivi regionali con le storie lavorative INPS.**
- **Portare a regime i Registri di patologia tumorale ReNaM, ReNaTuNS e neoplasie a bassa frazione eziologica, registri esposti ad agenti cancerogeni biologici e de relativi casi di eventi accidentali, malattia e decesso.**
- **Assicurare la fruibilità delle informazioni che compongono il Registro degli esposti.**
- **Programmare, realizzare e documentare attività in materia di sicurezza chimica di cui al REACH/CLP (controllo, formazione, informazione e altre attività) favorendo sinergia/integrazione con attività su specifiche matrici o su specifici ambiti.**
- **Rafforzare, nelle delle attività degli ambienti di vita e di lavoro, le competenze in materia di valutazione e gestione del rischio chimico.**
- **Perfezionare i sistemi e gli strumenti informativi per monitorare la presenza di amianto ai fini dell'eliminazione.**
- **Promuovere e implementare le buone pratiche in materia di sostenibilità ed eco-compatibilità nella costruzione/ristrutturazione di edifici, anche in relazione al rischio chimico e al radon.**
- **Potenziare le azioni di prevenzione e sanità pubblica nel settore delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti naturali e antropiche.**
- **Promuovere l'applicazione di misure per ridurre l'impatto ambientale della filiera agricola e zootecnica, nella gestione degli animali selvatici e nell'igiene urbana veterinaria.**

LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO (tabella 2)

1. **Perfezionamento dei sistemi e degli strumenti di conoscenza dei rischi e dei danni da lavoro, anche attraverso lo sviluppo del SINP.**
2. **Incremento del grado di utilizzo dei sistemi informativi per la pianificazione degli interventi di prevenzione.**
3. **Sviluppare l'interoperabilità dei sistemi informativi esistenti a favore dello scambio trans-istituzionale di informazioni a livello nazionale e territoriale e finalizzate al dialogo tra le varie banche dati.**
4. **Assicurare l'operatività dei Comitati Regionali di Coordinamento art. 7 Dlgs 81/08.**
5. **Sostenere il ruolo di RLS/RLST di sito produttivo e della bilateralità.**
6. **Promuovere la responsabilità sociale di impresa per il miglioramento della salute globale del lavoratore.**
7. **Promuovere il coordinamento e la programmazione dell'attività di vigilanza e prevenzione.**
8. **Definire strategie di intervento (vigilanza e prevenzione) fondate sull'analisi di contesti produttivi, socioeconomici ed epidemiologici, mirati a fattori di rischio e/o comparti e/o circostanze di rischio ed esposizione prioritari.**
9. **Diffusione ed utilizzo di evidenze su esposizione a vari fattori correlati alle malattie professionali e su azioni efficaci di prevenzione.**
10. **Promuovere la capacità di migliorare le valutazioni ergonomiche/organizzative secondo normativa e linee di indirizzo.**
11. **Sviluppo di programmi di Total worker health.**
12. **Promozione dell'adozione da parte delle imprese di buone prassi ex art. 2 comma 1 lettera v D. Lgs 81/08.**
13. **Promuovere l'adozione di misure di prevenzione primaria con varie modalità di intervento, tra cui attività di vigilanza e controllo.**
14. **Sviluppo di percorsi di formazione sulla SSL per l'acquisizione di nuove competenze disciplinari per il contrasto delle tecnopatie.**
15. **Promozione della qualità, dell'appropriatezza e dell'efficacia della sorveglianza sanitaria preventiva e periodica svolta dai medici competenti (artt. 25, 40, 41 e 42 Dlgs 81/08).**
16. **Promozione del ruolo strategico del medico competente nella progettazione, attuazione e monitoraggio delle azioni di Total Worker Health e di promozione della salute.**
17. **Implementazione, coordinamento e valutazione dei sistemi e degli interventi di sorveglianza sanitaria degli ex esposti ad amianto**
18. **Offerta di interventi di counseling (gruppi di esposti ed ex esposti).**
19. **Integrazione delle attività di controllo in ispezioni, verifiche documentali e percorsi di prevenzione.**
20. **Iniziative per favorire una formazione specifica e aggiuntiva degli operatori sanitari trasversalmente nei diversi servizi sui temi della valutazione e gestione del rischio chimico.**
21. **Rafforzamento delle attività di sorveglianza sanitaria tramite l'approccio "One Health" valorizzando il ruolo dei servizi veterinari**
22. **Promuovere l'implementazione del sistema ClassyFarm.**
23. **Promozioni di attività formative ed informative rivolte al Corpo dei Carabinieri Forestali per la sorveglianza degli animali selvatici.**
24. **Implementazione di attività finalizzate al controllo delle nascite e la promozione di programmi di informazione sanitaria finalizzati alla protezione degli animali e lotta al randagismo.**

LEA (tabella 3)

- 1. Tutela della salute dai fattori di rischio presenti in ambiente di vita, non confinato.**
- 2. Tutela della popolazione dal rischio “amianto”.**
- 3. Tutela della salute dai rischi per la popolazione derivanti dall’utilizzo di sostanze chimiche, miscele ed articoli (REACH-CLP).**
- 4. Tutela della collettività dal rischio radon.**
- 5. Sorveglianza epidemiologica dei rischi e dei danni correlati al lavoro.**
- 6. Cooperazione del sistema sanitario con altre istituzioni e con le rappresentanze sindacali e datoriali, per la realizzazione di programmi intersettoriali.**
- 7. Prevenzione dei rischi per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.**
- 8. Promozione del miglioramento della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.**
- 9. Prevenzione delle malattie lavoro correlate e promozione degli stili di vita sani.**
- 10. Sorveglianza degli ex-esposti a cancerogeni e a sostanze chimiche/fisiche con effetti a lungo termine.**

Programma Predefinito 08 (2)

PROFILO DI SALUTE ED ANALISI DI CONTESTO

INFORTUNI SUL LAVORO

- **INDICI INFORTUNISTICI PEGGIORI DELLA MEDIA NAZIONALE**
2018: Tasso standardizzato infortuni indennizzati INAIL 16.22 vs.13.95
- **TREND IN DECREMENTO COERENTE CON IL QUADRO NAZIONALE**
Tasso standardizzato 2012 vs 2018: 25.64 vs.16.22
- **INDICE DI GRAVITÀ DEGLI INFORTUNI > DELLA MEDIA NAZIONALE**
2018: Tasso standardizzato gravità 6.5 vs.5.1

Programma Predefinito 08 (3)

PROFILO DI SALUTE ED ANALISI DI CONTESTO

MALATTIE PROFESSIONALI

- Periodo 2009-13: denunce di MP +116% vs. media nazionale di + 47%.
- Periodo 2014-19: denunce MP +27.3% (da 4637 a 5804)
- Periodo 2009-13: riconoscimenti di MP +101.4%
- Periodo 2014-19: riconoscimenti di MP +28.4%
- COMPARTI A MAGGIOR INCIDENZA MP: Agricoltura, Costruzioni, Metalmeccanica e Tessile

Programma Predefinito 08 (4)

NEOPLASIE PROFESSIONALI

FENOMENO FORTEMENTE SOTTOSTIMATO

- Prima causa di morte per patologia professionale dei lavoratori.
- In Italia circa 2.000 segnalazioni/y, di cui il 50% riconosciuti e indennizzati.
- Regione Marche: trend in calo (2014 vs. 2019: 88 vs. 70)
- Mesoteliomi circa 40/y; TuNS circa 15/y

Programma Predefinito 08 (5)

NEOPLASIE PROFESSIONALI

ALCUNE RIFLESSIONI-*domande*

- *Da stime scientificamente validate (Doll e Peto, Parkin, Hutchings) le neoplasie professionali attese in Italia sarebbero 15000/y (circa il 4% degli oltre 373.000 casi di tumore occorsi nel 2018).*
- Difficoltà oggettiva di riconoscimento della causa lavorativa?
- Insufficiente sensibilità del personale sanitario alla rilevazione delle esposizioni professionali?
- Scarsa informazione del lavoratore malato e dei suoi familiari?
- Altro?

Programma Predefinito 08 (6)

NEOPLASIE PROFESSIONALI

ALCUNE RIFLESSIONI-risposte

- Necessità di migliorare la conoscenza del fenomeno dal punto di vista qualitativo-quantitativo.
- Necessità di migliorare la conoscenza circa la diffusione dei principali agenti cancerogeni nelle imprese e nei comparti produttivi.
- Necessità di migliorare la conoscenza degli strumenti di prevenzione più appropriati al fine di programmare azioni sempre più mirate ed efficaci e consentire l'emersione (e il conseguente riconoscimento) delle neoplasie professionali.

Programma Predefinito 08 (7)

NEOPLASIE PROFESSIONALI

ALCUNE RIFLESSIONI-risposte

•«...I danni per la salute correlati alla attività lavorativa sono tra quelli che possono beneficiare di interventi efficaci da parte delle pubbliche amministrazioni coinvolte, esistendo i presupposti per la realizzazione di programmi che abbiano come base la conoscenza quali-quantitativa dei rischi e dei metodi per prevenirli, la conoscenza dei danni, sia epidemiologica sia dei determinanti causali e, infine, avendo la possibilità di realizzare azioni di contrasto ai rischi agendo da un lato sulla promozione della salute, dall'altro sul controllo del rispetto delle norme....»

(Min. Salute, PNP 2014-2018)

Programma Predefinito 08 (8)

IL PROGRAMMA REGIONALE DI PREVENZIONE SUI CANCEROGENI

- Non si può pensare a programmi *standard* presi tal quali da altre Regioni.
- Valutare con attenzione le peculiarità delle Marche nei settori produttivi:
 - larga prevalenza di piccole e microimprese;
 - forte presenza di specifici distretti industriali/artigianali (*calzaturiero, mobiliario, navalmeccanico e petrolchimico*);
 - presenza di comparti diffusi ma di particolare rilevanza, anche contingente (es. edilizia per la ricostruzione post-sisma, costruzioni per grandi opere infrastrutturali etc).

Programma Predefinito 08 (9)

IL PROGRAMMA REGIONALE DI PREVENZIONE SUI CANCEROGENI *ovvero* **DALLE PECULIARITÀ ALLE PRIORITÀ**

ALLO STATO DELLE CONOSCENZE ATTUALI, GLI AGENTI CANCEROGENI CHE APPAIONO DI PRIORITARIO INTERESSE SONO:

- **POLVERI DI LEGNO DURO**
- **POLVERI DI CUIOIO**

Programma Predefinito 08 (10)

IL PROGRAMMA REGIONALE DI PREVENZIONE SUI CANCEROGENI ovvero DALLE PRIORITA' AL FARE (1)

- **Confronto strutturato a livello regionale e territoriale, con Enti e Parti Sociali, su obiettivi e strumenti per le attività di prevenzione, controllo e informazione, nell'ambito del Comitato di Coordinamento di cui all'art. 7 del D.Lgs. 81/2008.**
- **Almeno 2 incontri annui nei quali sia documentata la condivisione degli obiettivi e delle strategie dei PMP (livello regionale/territoriale con redazione dei relativi verbali)**

Programma Predefinito 08 (11)

IL PROGRAMMA REGIONALE DI PREVENZIONE SUI CANCEROGENI ovvero DALLE PRIORITA' AL FARE (2)

- Promuovere e favorire da parte delle imprese l'adozione di buone prassi.
 - *Realizzazione di iniziative di formazione specifica rivolta alle figure aziendali della prevenzione*
- Coinvolgere l'istituzione scolastica.
 - *Produzione di materiale comunicativo/informativo sulla salute e sicurezza sul lavoro rivolto al setting scolastico*
- Migliorare la qualità e l'omogeneità della attività di vigilanza dei Servizi.
 - *Almeno 4 incontri di coordinamento/y.*

Programma Predefinito 08 (12)

IL PROGRAMMA REGIONALE DI PREVENZIONE SUI CANCEROGENI ovvero DALLE PRIORITA' AL FARE (3)

- PIANO MIRATO DI PREVENZIONE come misura di contrasto ad infortuni e malattie professionali
- Strategia di intervento (controllo e assistenza) partecipata (*proattiva*) mirata al contrasto dei rischio specifico cancerogeno per favorire l'incremento dell'estensione e della omogeneità sul territorio regionale delle attività di controllo, di informazione e di assistenza.
- E' *modello territoriale partecipativo* di prevenzione dei rischi per la salute e la sicurezza sul lavoro.

Programma Predefinito 08 (13)

IL PROGRAMMA REGIONALE DI PREVENZIONE SUI CANCEROGENI ovvero DALLE PRIORITA' AL FARE (4)

- In merito all'attività di vigilanza e alla necessità di un approccio di tipo proattivo in materia di Salute e Sicurezza, si riconosce nel PIANO MIRATO DI PREVENZIONE *«...lo strumento in grado di organizzare in modo sinergico le attività di vigilanza e di assistenza alle imprese»*.
- PMP ha lo scopo di sperimentare uno standard di intervento di prevenzione che utilizza un modello partecipato tra aziende, parti sociali e Servizi attraverso interventi di assistenza e di vigilanza, al fine di implementare la Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Esso consente di coniugare l'attività di informazione, assistenza e vigilanza nei confronti delle imprese e dei lavoratori.

Programma Predefinito 08 (14)

PIANO MIRATO DI PREVENZIONE

RIFLESSIONE

•«...Inoltre, le attività di controllo, così come quelle di informazione ed assistenza, devono essere sufficientemente estese ed omogenee sul territorio nazionale per intervenire sulle principali situazioni di esposizione ad agenti cancerogeni, dotandosi di strumenti efficaci, ed essere monitorate, anche al fine di valutarne l'efficacia, in termini di esiti di processo. Allo scopo di migliorare la compliance dei destinatari delle azioni di controllo, è opportuno promuovere, ogni volta che è possibile, la partecipazione delle diverse Istituzioni e del partenariato economico-sociale e tecnico-scientifico circa le scelte sugli ambiti e sugli strumenti di intervento preventivo, declinando ed attuando azioni locali, regionali e nazionali, tese ad aumentare la capacità delle imprese di svolgere un'appropriata valutazione e gestione del rischio...»

(Min. Salute, PNP 2014-2018)

DOCUMENTO DI BUONE PRATICHE

INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLE ESPOSIZIONI OCCUPAZIONALI A POLVERI DI LEGNO DURO

Sommario

Premessa.....	3
Analisi del contesto	4
Analisi di normativa di legge, linee guida validate, evidenze di letteratura.....	5
Obiettivi	7
Descrizioni delle azioni di buona pratica: identificazione, caratterizzazione e fronteggiamento del rischio	7
Modalità di aggiornamento	14
Modalità di attuazione della formazione.....	14
Bibliografia di interesse	15
Terminologia, abbreviazioni e Parole chiave.....	15
Revisione della buona pratica	17
Approvazione della buona pratica:	17

INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLE ESPOSIZIONI OCCUPAZIONALI A POLVERI DI LEGNO DURO



REPERTORIO BUONE PRATICHE	INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLE ESPOSIZIONI OCCUPAZIONALI A POLVERI DI LEGNO	Pag. 1 di 17
---------------------------------	--	--------------

Indicazioni per la valutazione delle esposizioni occupazionali a polveri di legno

DATA REDAZIONE	DATA APPROVAZIONE (a cura del gruppo tecnico)	DATA VALIDAZIONE (Comitato Regionale di Coordinamento art. 7 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.)
07.10. 2023	13.10.2023	XX XXX XXXX

INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLE ESPOSIZIONI OCCUPAZIONALI A POLVERI DI LEGNO DURO

Analisi di normativa di legge

- La natura e la priorità delle azioni da porre in essere sono ovviamente quelle dettate dagli articoli dal 235 al 241 del Dlgs 81/08, e in via più generale, dalle misure di tutela previste all'art. 15 del suddetto decreto.
- Il Dlgs 81/08 stabilisce inoltre due liste di Valori Limite di Esposizione Professionale (VLEP), All. XXXVIII e All. XLIII per gli agenti chimici classificati come cancerogeni o mutageni.
- L'allegato XLI determina, con valore di legge, le norme tecniche italiane armonizzate con le corrispondenti europee (UNI EN) da utilizzarsi per la misurazione degli agenti chimici che presentano un rischio per la salute.
- Dal 18 gennaio 2023 il valore limite di esposizione professionale (VLEP) a carattere vincolante per le polveri di legno duro della frazione inalabile è stabilito in 2.0 mg/mc come media ponderata su 8 ore.
- La medesima direttiva precisa che *“se le polveri di legno duro sono mischiate con altre polveri di legno, il valore limite si applica a tutte le polveri di legno presenti nella miscela in questione.”*

INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLE ESPOSIZIONI OCCUPAZIONALI A POLVERI DI LEGNO DURO

DESCRIZIONI DELLE AZIONI DI BUONA PRATICA

1. Identificazione del rischio

- **Obbligo per il datore di lavoro, eliminazione (art. 235 comma 1) ovvero utilizzo sistemi chiusi, a progettare i processi produttivi in sistemi chiusi ovvero riduzione i livelli di esposizione dei lavoratori al più basso valore possibile (art. 235 comma 2 e 3).**

2. Caratterizzazione del rischio

- **In presenza di agenti cancerogeni o mutageni nei processi produttivi la valutazione del rischio si traduce in valutazione dell'esposizione**

3. Fronteggiamento del rischio

- **Azioni di prevenzione**
- **Azioni di protezione**

SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE PER LE AZIENDE - 1

PIANO REGIONALE DELLA PREVENZIONE – D.G.R. Marche 1640/2021

PP8 - Piano Mirato di Prevenzione del Rischio cancerogeno professionale

(Lista di autocontrollo per le aziende da restituire compilata)

Ragione sociale	Timbro
Numero di dipendenti (uomini/donne) Di cui a TI	
Datore di lavoro	<i>(indicare cognome e nome, indirizzo PEC/mail e n. di telefono)</i>
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione	<i>(indicare cognome e nome, indirizzo mail e n. di telefono)</i>
RLS	<i>(indicare cognome e nome, indirizzo mail e n. di telefono)</i>
Medico competente (se presente)	<i>(indicare cognome e nome, indirizzo PEC/mail e n. di telefono)</i>
Comparto (Indicare codice ATECO)	
Eventuale delegato	

SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE PER LE AZIENDE - 1

PIANO REGIONALE DELLA PREVENZIONE – D.G.R. Marche 1640/2021

PP8 - Piano Mirato di Prevenzione del Rischio cancerogeno professionale

(Lista di autocontrollo per le aziende da restituire compilata)

	Elementi da verificare	SI	NO
1.	La valutazione del rischio ha evidenziato un'esposizione a sostanze pericolose cancerogene?		
2.	La valutazione del rischio è aggiornata ai sensi della normativa vigente ovvero con periodicità almeno triennale (art. 236 comma 5 D.Lgs 81/08 e smi)?		
3.	La valutazione del rischio è stata effettuata con metodologia appropriata per i rischi chimici suddividendo i lavoratori per gruppi omogenei ovvero gruppi con esposizione simile, tenendo conto della norma UNI EN 689:2019?		
4.	La valutazione del rischio ha compreso l'esecuzione di misurazioni strumentali dell'esposizione?		
5.	Sono state condotte azioni di formazione e informazione rivolte sia ai dirigenti, sia ai preposti, sia ai lavoratori riguardo ai rischi da agenti chimici cancerogeni e sul processo di valutazione di tali rischi?		
6.	Nell'ambito dell'organizzazione aziendale, la valutazione del rischio ha tenuto conto dei cambiamenti del profilo degli agenti chimici presenti in azienda, a seguito dell'evoluzione delle tecnologie e dei materiali?		

SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE PER LE AZIENDE - 2

PIANO REGIONALE DELLA PREVENZIONE – D.G.R. Marche 1640/2021

PP8 - Piano Mirato di Prevenzione del Rischio cancerogeno professionale

(Lista di autocontrollo per le aziende da restituire compilata)

1.	La valutazione del rischio ha fatto emergere problematiche di natura e ordine occupazionale in rapporto alle polveri di legno e/o eventualmente altro?		
	Se SI, è stato elaborato un programma di interventi correttivi congruo alle problematiche rilevate?		
2.	Esiste un programma di verifica periodica e/o manutenzione dell'efficienza degli impianti di abbattimento dell'esposizione (cappe, aspiratori portatili, punti di aspirazione...)?		
3.	Esiste una procedura condivisa con i lavoratori che spieghi l'importanza di effettuare le operazioni di pulizia vanno fatte con mezzi aspiranti e non con aria compressa?		
4.	Lo stoccaggio delle sostanze pericolose avviene in un armadio aspirato o comunque al di fuori del posto di lavoro?		
5.	E' stato istituito il Registro Esposti ed attivata la Sorveglianza sanitaria ?		

SCHEDA DI AUTOVALUTAZIONE PER LE AZIENDE - 3

PIANO REGIONALE DELLA PREVENZIONE – D.G.R. Marche 1640/2021

PP8 - Piano Mirato di Prevenzione del Rischio cancerogeno professionale

(Lista di autocontrollo per le aziende da restituire compilata)

1.	A livello aziendale è stato attivato un protocollo di gestione dei casi di malattia professionale da agenti chimici, con particolare riguardo a quelli cancerogeni? Se si specificare:		
2.	L'esito della valutazione dei rischi è stato socializzato e discusso con gli RLS ed i lavoratori?		
3.	Dopo l'utilizzo della presente autovalutazione, è previsto un aggiornamento/integrazione del documento di valutazione rischi in particolare rivolta ai rischi da agenti chimici cancerogeni?		

RIFLESSIONI 1...

- Con il PRP 2020-25 la Regione Marche e i Servizi PSAL vogliono ulteriormente sottolineare la necessità di un percorso condiviso tra Associazioni di Categoria e Parte Pubblica allo scopo di implementare le misure di tutela della Salute e Sicurezza all'interno delle aziende.
- Si sottolinea che mai come adesso è necessaria una collaborazione tra le Parti coinvolte che possa trovare completa realizzazione nelle attività del Comitato di Coordinamento ex articolo 7, troppo spesso finora *silente*.
- I Servizi PSAL (e, ancora meglio, i Dipartimenti di Prevenzione) dovranno puntare sempre più convintamente ad omogeneizzare le loro attività di prevenzione (e controllo...), in modo da offrire risposte univoche e non altrimenti interpretabili a tutti i cittadini.

RIFLESSIONI 2...

- **Di fondamentale importanza la diffusione della cultura della sicurezza e degli elementi sostanziali per la prevenzione dei rischi all'interno della Scuola, troppo a lungo trascurata e solo saltuariamente coinvolta in tali iniziative.**
- **In particolare in quei comparti lavorativi con esposizione a cancerogeni è quanto mai opportuna la sensibilizzazione dei lavoratori da parte del Medico Competente, che deve farsi parte attiva per tutto quello che riguarda la prevenzione e la promozione della salute.**

**GRAZIE PER
L'ATTENZIONE !**

